

secondarono con ogni lor mezzo, l'ordine più perfetto fu stabilito, assicurato l'onore delle famiglie, le proprietà pubbliche e private; le comunicazioni divennero così sicure nella Calabria quanto nei più civilizzati paesi d'Europa; e il commercio fece in qualche guisa il conquisto di quelle ricche regioni». In tal guisa ciò che secoli non aveano potuto operare, ciò ch'era stato indarno tentato dai governi precedenti, lo ottenne il generale colla sua fermezza, colla costanza e la stima che avea saputo ispirare. Le Calabrie allora non più furono il teatro delle uccisioni, delle ruberie e degli assassini, e l'ordine ristabilito non che i benefici della pace consolarono quelle sciagurate provincie delle lunghe calamità di cui erano state oppresse.

Non rimanevano frattanto a Murat che pochi istanti ancora di regno. Napoleone, padrone della più bella parte d'Europa ed alleato colla Casa d'Austria mercè il suo matrimonio coll'arciduchessa Maria Luigia, stava per essere detronizzato, e ben presto i troni da lui usurpati doveano risorgere a favore dei legittimi loro sovrani. Nel 1812 l'ambizioso conquistatore osò portar le sue armi in Russia, e Gioachino Murat, di lui cognato e vassallo, dovette seguirlo in quella sua spedizione cavalleresca ed avventata. L'intera perdita dell'armata francese fu la conseguenza ed il premio di un tentativo cui nulla potea giustificare, e se la campagna di Sassonia nel 1813 parve promettere ancora qualche successo alla Francia, la famosa battaglia di Lipsia insegnò all'Europa che il regno dell'usurpatore era finito.

Il re di Napoli avea comandato la cavalleria della grande armata, e sì dovea più dar colpa al freddo ed alla fame dei disastri da lui provati, che non alla sua intrepidezza e talenti militari, di cui avea dato prove costanti. Bonaparte per altro, con uno di que' tratti d'ingiustizia che erano in lui assai frequenti, avea ritirato a Murat il comando e datolo al principe Eugenio. Gioachino, giustamente irritato, lasciò l'armata francese, abbandonò la causa di Napoleone, entrò in trattative coll'Austria, ritornò ne' suoi stati e aprì i suoi porti agli Inglesi. Un trattato concluso coll'Austria gli assicurava la corona di Napoli, ne prometteva la garanzia delle potenze alleate e la rinuncia di Ferdinando IV, aggiungendo alle sue provincie gli stati della Chiesa, allora